

Acqualatina e dintorni Gli interessi dei grandi gruppi economici (da Veolia ad Acea) possono «superare» i soci pubblici

# Comuni incalzati da Depfa Bank

L'Istituto accelera in vista dell'assemblea dei soci sul bilancio mentre i sindaci stentano a prendere qualunque decisione

## IL CASO

■ Nel virtuale conto alla rovescia che conduce all'assemblea dei soci di Acqualatina spa sull'approvazione del bilancio chi sta continuando a calcolare è solo Depfa Bank perché i Comuni si sono un po' arenati. Nonostante questi siano giorni decisivi ai fini della valutazione del pegno della banca sulle azioni di 11 Comuni-soci, gli stessi non hanno ancora definito né una strategia unitaria né una contromisura da mettere in campo dopo le diffide della banca. Quest'ultima nel giro di una settimana ha inviato due note ai Comuni che hanno accettato il pegno (tra cui Latina) e all'altro socio di minoranza, Idrolatina srl, con le quali prima ha chiesto delucidazioni circa l'annunciato processo di ripubblicizzazione e poi ha convocato tutti presso lo studio legale Bonelli di Roma per definire il da farsi nell'assemblea del 9 settembre (seconda convocazione). La convocazione presso l'avvocato che rappresenta Depfa Bank è per il 6 o 7 settembre in base alle disponibilità dei sindaci, i quali finora non hanno né accettato né confutato. Dunque al momento non si sa cosa potrà succedere tra il 6 e il 9 settembre e mancano solo dieci giorni. Come si è arrivati a questa fase di stallo delicato per i Comuni e per la stessa società Acqualatina? Tutta colpa di un'idea semplice, quella di attuare la volontà popolare di riportare la gestione idrica sotto l'egida pubblica. Per riassumere: a metà luglio nella conferenza dei sindaci che per la prima volta fa registrare una maggioranza «critica» nei confronti dell'attuale gestione viene approvata una sorta di mozione con cui si annuncia l'avvio del processo di ripubblicizzazione e contemporaneamente i Comuni soci in assemblea non votano l'approvazione del bilancio che viene dunque rinviata a settembre. Due settimane più tardi la Depfa Bank che ha concesso un prestito ad Acqualatina nel 2007 per 114,5 milioni di euro chiede spiegazioni sulla mancata approvazione del bilancio (in attivo di circa 10 milioni di euro) in

## LA TERZA POSSIBILITÀ



Alcuni sindaci, come lo «storico» avversario delle politiche di gestione di Acqualatina, Domenico Guidi, hanno proposto di approvare il bilancio della società perché in questo modo si allontana lo spettro di una sostituzione dei Comuni-soci da parte della banca, il che falserebbe oltremodo le recenti volontà dei sindaci di cambiare passo nelle politiche del servizio idrico. In pratica questo bilancio o lo approvano i sindaci e poi cominciano a chiedere modifiche gestionali oppure lo approva Depfa Bank per eliminare il cosiddetto «evento rilevante» ma poi i sindaci saranno fuori dai grandi giochi sull'acqua.



L'ultima conferenza dei sindaci nella sala riunioni del consiglio provinciale, in alto Domenico Guidi



Sopra l'amministratore delegato di Acqualatina spa, Raimondo Besson che nell'esecutivo rappresenta Idrolatina, cioè Veolia e che ha seguito dal primo momento la richiesta del mutuo, la concessione e il contratto di pegno sulle azioni

## Il ritorno alla gestione pubblica è solo un progetto ostacolato da interessi finanziari

quanto questo integra l'evento rilevante che può far scattare l'esercizio del diritto di pegno sulle azioni. In pratica la banca può arrivare a sostituirsi ai Comuni-soci nell'esercizio del diritto di voto sia sul bilancio che su altro. L'«altro» di cui si parla in questi ultimi sei mesi è un aspetto estremamente rilevante nell'assetto societario, ossia la vendita delle quote di minoranza di Acqualatina che passerebbero da Idrolatina (controllata per oltre il 90% da Veolia) ad Acea spa e dunque il gruppo romano quotato in borsa diventerebbe il

nuovo socio dei Comuni. Un cambio di passo che è nell'aria da almeno un paio di anni e nel quale, di fatto, i Comuni non possono mettere becco. Perché si tratta di una cessione di quote tra privati. Acea ha svolto una due diligence tra febbraio e aprile e ha concluso con un'offerta che sfiora i venti milioni di euro, l'equivalente di quanto sta per incassare il gruppo francese che è stato partner fidato della maggior parte dei sindaci fino a poco tempo fa, anche se a lungo contestato da molte associazioni, comitati e singoli consumatori. A Veolia si è addebitato il fatto di aver solo incassato alla grande senza investire, posto che il grosso dei rischi sul mutuo è caduto appunto sui Comuni. Infatti Depfa Bank quando ha chiesto il diritto di pegno lo ha fatto sia verso i Comuni che verso Idrolatina (Veolia). Ma i primi avevano un patrimonio, la seconda è una semplice srl e quindi non rischia quasi nulla. ●

## I dettagli

### Solo una questione di fiducia Gli investimenti impossibili senza il mutuo

● Depfa Bank con il suo prestito da 114 milioni di euro ha consentito ad Acqualatina di migliorare la rete di distribuzione, i depuratori e la macchina organizzativa. Senza quei soldi gli investimenti sarebbero stati impossibili. La convenzione che ha dato il via alla gestione idrica integrata è del 2002, il prestito del 2007 e i primi veri investimenti del 2008. Di fatto la società cui è stato affidato il servizio nel 2002 non aveva i mezzi economici per portare avanti quel servizio e infatti si è dovuta indebitare ma la garanzia l'hanno dovuta offrire i Comuni perché la banca concedente (ovviamente) non si è fidata di Acqualatina. Nessuno ha visto questa macroscopica anomalia, o meglio chi lo ha fatto notare è stato pubblicamente smentito dalla società.





# Vendemmia, la raccolta delle uve a bacca bianca

**La vinificazione** La straordinaria qualità dovuta all'alta concentrazione zuccherina porterà vini migliori, eleganti e profumati

### CURIOSITÀ

— Quest'anno la vendemmia porterà in provincia di Latina vini eccellenti, migliori dell'anno passato. Ciò grazie al tanto sole e alle piogge. In pratica i vigneti non hanno avuto problemi fitopatologici e non hanno sofferto di stress idrici. Insomma quelle che verranno raccolte saranno uve sane e belle. Rispetto poi all'anno passato, in cui si è registrato un calo del raccolto, quest'anno è prevista una crescita. Come sempre, la vendemmia inizia intorno al 20 agosto con la raccolta delle uve Chardonnay. Uve che vengono coltivate in particolare dall'azienda agricola Sant'Andrea di Borgo Vodice, dalla cantina Ganci di Latina, dalla cantina sociale Santa Maria di Borgo Santa Maria, dalla Tenuta Pietra Pinta-Colle San Lorenzo di Cori, dall'azienda agricola Casale del Giglio de Le Ferriere e dall'azienda agricola Il Quadrifoglio di Doganella Ninfa. Il Chardonnay è uno dei più grandi vitigni a bacca bianca del mondo. Nato in Borgogna, è ormai diffuso in tutto il mondo. In Agro Pontino è stato introdotto dalla cantina Casale del Giglio. Le sue tante componenti aromatiche emergono in modi diversi, a seconda dei terreni e dei climi dove viene coltivato. Anche con rese relativamente alte e con le sue uve si riesce a produrre vini di buona qualità. Il vi-

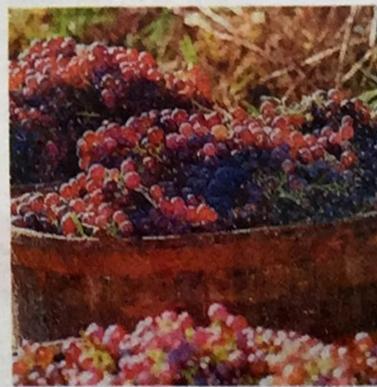


no Chardonnay della Casale del Giglio è un bianco secco, morbido e caldo, con sensazioni di banana e un leggero sottofondo di vaniglia. Invece lo Zephro della cantina sociale Santa Maria ha un profumo intenso e delicato, un sapore asciutto, pieno e vellutato, con sentori di mandorla dolce. Mentre il Colle Parito della cantina Ganci al gusto si presenta ampio, sapido, con sentori di frutta matura. A differenza di Pezze di Ninfa dell'azienda Il Quadrifoglio che ha sentori di agrumi con note floreali e un sapore acidulo con note minerali.

Infine, il Chardonnay della Tenuta Pietra Pinta è un vino di buona struttura, con un gusto morbido e sapido e profumi di frutti esotici. Dopo le uve Chardonnay, la vendemmia in Agro Pontino proseguirà con la raccolta delle varietà più precoci, come il Sauvignon e il Vioigner, e con le varietà autoctone, come il Greco moro e il Greco giallo, il Bellone, la Malvasia puntinata e il Moscato di Terracina. Tutti vitigni a bacca bianca. Anche il Vioigner e il Sauvignon, come lo Chardonnay, sono due vitigni francesi. Il primo è coltivato nel

### I VINI MALVASIA PUNTINATA E MERLOT

La straordinaria qualità delle uve che verranno raccolte, dovuta in particolare all'alta concentrazione zuccherina, permetterà ai vini locali di mantenere quello standard qualitativo che ha consentito loro di entrare a pieno titolo nell'Olimpo delle migliori etichette italiane. Straordinari saranno i vini prodotti con uve Malvasia Puntinata e Merlot. La Malvasia Puntinata è un tipico vitigno a bacca bianca del Lazio, che si coltiva anche in Agro Pontino. Viene chiamata così perché gli acini delle sue uve presentano un puntino. Fino a qualche anno fa, insieme alle uve di altri vitigni, veniva utilizzata per produrre quasi tutti i vini bianchi regionali. Ora invece alcune cantine vinificano le sue uve in purezza. Dalla loro lavorazione si ottengono vini adatti per accompagnare piatti a base di pesce e carni bianche, che non disdegnano però gli abbinamenti con primi conditi con sughi più saporiti e con le tipiche zuppe di fagioli e di verdure dei Monti Lepini. Sono ottimi anche come aperitivo. Il Merlot invece è un vitigno a bacca rossa francese: si coltiva in particolare nella zona del Bordeaux. Con le sue uve si producono alcuni fra i più prestigiosi vini al mondo. Vengono lavorate in purezza o in uvaggio soprattutto con le uve Cabernet. In provincia di Latina, con le sue uve, da sole o insieme con altri vitigni, si producono i vini del Circeo doc e quelli di Aprilia doc. Si coltiva nell'area di quest'ultima doc dagli anni Sessanta. A introdurlo fu un gruppo di viticoltori locali che avevano svolto in precedenza la loro attività in Tunisia. E furono poi sempre gli stessi coltivatori a impiantarli dieci anni dopo nella zona del Circeo. I Merlot pontini sono vini di buona struttura, versatili, piacevoli e dai sentori fruttati. Vini da abbinare in particolare a primi piatti con sughi di carne, arrostiti e cacciagione.



Rodano Nord, una delle zone viticole più antiche della Francia, e la sua diffusione in tutto il mondo è iniziata soltanto negli anni Novanta. I suoi vini hanno caratteri anche molto diversi tra di loro. A differenza invece dei vini Sauvignon che in genere si assomigliano tutti per la loro freschezza e l'impronta varietale. Quest'ultimo vitigno proviene dalla zona del Bordeaux e il suo nome deriva da sauvage, selvaggio. La vendemmia in Agro Pontino terminerà alla fine di ottobre con la raccolta delle uve a bacca rossa. ●

## Il vitigno Biancolella di Ponza



pagina a cura di ROBERTO CAMPAGNA



Circa i vitigni a bacca bianca, le ultime uve che verranno raccolte saranno quelle della Biancolella. Tipico vitigno di Ischia, la Biancolella si coltiva a Ponza dal Settecento. «Fu impiantato - ha scritto Ezio Di Fazio, cultore della storia ponzese - durante il periodo della colonizzazione borbonica che ebbe inizio nel 1734 quando Elisabetta Farnese, madre di Carlo III di Spagna, cedette l'intero arcipelago delle Ponziene al figlio. Questi, considerandole strategicamente interessanti, si adoperò in un primo momento per attrezzarle militarmente poiché infestate da pirati e successivamente le colonizzò assegnandone i terreni a pescatori e contadini originari di Ischia e di Torre del Greco». Oltre alla Biancolella a Ponza si coltivavano e si coltivano ancora altri vitigni. «Ma è la Biancolella - ha precisato di Fazio - a essere stato il vitigno che meglio degli altri si è adattato alla morfologia del luogo vista l'intensa produzione di quegli anni, anche se, pare che nel tempo si sia modificata geneticamente assumendo un Dna diverso dalle piante dell'isola d'Ischia. Lo confermerebbe uno studio effettuato dall'Unità di ricerca per le produzioni enologiche dell'Italia centrale». Con le uve Biancolella la cantina Casale del Giglio de Le Ferriere produce un vino che porta il nome di uno dei simboli dell'isola di Ponza: il Faro della Guardia. ●